

A Crea a settembre arriva il mercatino

SPINEA A Crea manca il supermercato, a sostituirlo sarà un mercatino del venerdì, con formaggi, salumi e carne. Lo ha deciso la giunta di Spinea che nell' ultima seduta ha approvato una delibera che prevede un ampliamento dei servizi per la frazione di Crea per quanto riguarda il settore alimentare. Crea, infatti, pur essendo molto cresciuta negli ultimi anni in termini di popolazione, non presenta attualmente alcun supermercato né esercizi di vicinato di tipo alimentare, se si esclude la rivendita di pane e poco altro. «È così che si è pensato di creare un mercatino settimanale, nella mattina del venerdì, all' angolo tra via Martiri della Libertà e via Altino - spiegano dal Comune - per fornire alla cittadinanza la possibilità di acquistare prodotti freschi a chilometro zero e da produttori agricoli».

Queste due nuove attività verrebbero perciò ad aggiungersi all' offerta di frutta e verdura che è già prevista nel quartiere.

Da un sondaggio di disponibilità e interesse fatto presso la Coldiretti di Milano e la **Confederazione Italiana Agricoltori** (C.I.A.) Milano sono giunte le adesioni di due attività a cui è stata sottoposta apposita convenzione. Le due associazioni già gestiscono il farmer Market che da anni si svolge in piazzetta Donatori di Sangue ogni martedì, proposta che riscontra un sempre maggior gradimento da parte dei cittadini. A Crea si punta a offrire un servizio altrettanto utile, proprio in considerazione della mancanza di alternative di vicinato. La partenza del mercatino è prevista per il mese di settembre.

«La frazione di Crea è molto popolosa - commenta l' assessore a Turismo, Fiere, Mercati, Franca Zamengo -, si stanno facendo diversi interventi di riqualificazione per quanto riguarda i parchi, le aree gioco, le panchine, anche con il supporto dell' associazione Creativa.

La mancanza di punti vendita, quantomeno di alimentari, resta però un problema. È per questo motivo che, come da nostro programma elettorale, abbiamo lavorato per proporre un' alternativa e a settembre finalmente vedrà la luce il mercatino alimentare di Crea». M.Fus © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

spinea: da settembre

Il mercato arriva a Crea tutti i venerdì mattina

MA.TO.

SPINEA Partirà a settembre il nuovo mercato del venerdì mattina a Crea con formaggi, carni e salumi che si aggiungeranno alla rivendita già presente di frutta e verdura. È stato approvato dalla giunta l' ampliamento dei servizi per la frazione per quanto riguarda il settore alimentare. Crea, pur essendo molto cresciuta negli ultimi anni in termini di popolazione, non presenta attualmente alcun supermercato né alimentari, oltre alla rivendita di pane. Il mercato si svolgerà all' angolo tra via Martiri della Libertà e via Altino. Coldiretti di Mirano e **Cia**, che già gestiscono il farmer market, hanno avuto l' adesione delle attività per l' avvio. «Crea è molto popolosa», spiega l' assessore ai Mercati Franca Zamengo, «Speriamo che il servizio sia apprezzato dai cittadini.

--ma.to.



Il Gazzettino

Dicono di noi

Allarme siccità nelle campagne A rischio l' 80% della produzione

Appello della Cia che parla di dati impietosi e chiede aiuti alla Regione

TERESA INFANTI

PORTOGRUARESE È allarme siccità nel Veneto orientale. A lanciarlo è la **Confederazione italiana agricoltori** della Città metropolitana di Venezia che, basandosi sul bollettino delle precipitazioni della stazione Arpav di Portogruaro-Lison, parla di «dati impietosi».

Solo duecentosei millimetri di pioggia in due mesi. La siccità starebbe provocando danni irreversibili e gli sporadici temporali non porterebbero sollievo, anzi. Secondo l'associazione per chi non ha la possibilità di irrigare la prospettiva è di perdere l' 80 per cento della produzione.

«Mais, barbabietola, soia, vigneti, tutto sta soffrendo. Speravamo in un clima più mite, ma, come si dice, - conferma Paolo Valerio, che ha un'azienda agricola a Concordia Sagittaria - non ci sono più le mezze stagioni. I terreni sono aridi, il caldo soffoca le piante». L' unica soluzione, adesso, è ricorrere all'irrigazione artificiale. «Faccio partire le pompe tre volte al giorno, non era mai successo. I costi per noi **agricoltori** - aggiunge Valerio - sono enormi: di questo passo andremo in perdita».

PARADOSSO «Nel Portogruarese aggiunge un altro agricoltore, Casimiro Andretta la situazione è ancora più paradossale. Negli anni scorsi il Consorzio di bonifica ha effettuato dei lavori. Non so se sia stato sbagliato qualche calcolo, ma nei canali non arriva acqua. A Sindacale, a Caorle, in tutta la zona, non c'è un goccio d'acqua irrigua. Già dobbiamo fare i turni perché arrivi il nostro momento per attingere, ma quando tocca a noi i canali sono secchi». A livello regionale, la Cia, insieme alle altre associazioni agricole, ha chiesto alla Regione Veneto il rilascio di un supplemento di carburante agricolo agevolato per andare incontro alle esigenze di maggiore irrigazione dei campi coltivati e salvare i raccolti. «La questione è molto seria ha affermato il presidente di Cia Venezia, Paolo Quaggio - perché l'agricoltura non può affidarsi alla pioggia o affrontare la questione come se fosse un'emergenza. Dobbiamo convivere con l'aumento della temperatura e con la siccità. Nel nostro territorio ha aggiunto Quaggio - serve un piano invasi, utili anche durante eventi alluvionali, soprattutto di piccole dimensioni.

L'agricoltura ha bisogno di acqua, occorre fare provvista quando ce n'è in abbondanza per poterne disporre quando manca. Gli interventi di tutela dell'equilibrio idrogeologico in capo ai Consorzi di bonifica sono importanti ma bisogna pensare alla quotidianità. Siamo pronti a fare la nostra parte: gli **agricoltori** conoscono il territorio e le sue esigenze: studiamo assieme le soluzioni di lungo respiro, per dare certezze al mondo agricolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

portogruarese

Allarme siccità delle campagne A rischio l' 80% dei raccolti

Appena 206 millimetri di pioggia in due mesi. La **Cia** riporta i dati della zona di Portogruaro-Lison e lancia l' allarme: «Questa ondata di siccità sta mettendo a rischio i raccolti». MONFORTE / PAGINA 31.



La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

portogruarese

Allarme siccità nelle campagne A rischio l' 80% del raccolto

GIOVANNI MONFORTE

PORTOGRUARO Appena 206 millimetri di pioggia caduti in due mesi.

Cia Venezia riporta i dati pluviometrici della stazione Arpav di Portogruaro-Lison e lancia l' allarme: «Complici temperature al di sopra della media e dopo un maggio freddo, che ha rallentato la partenza della stagione agricola, quest' ondata di siccità sta mettendo a rischio i raccolti: per chi non ha la possibilità di irrigare la prospettiva è di perdere l' 80% della produzione». Anche i temporali sporadici, che hanno colpito il Veneto nei giorni scorsi, hanno solo lambito il Portogruarese.

«Mais, barbabietola, soia, vigneti, tutto sta soffrendo», conferma Paolo Valerio, agricoltore di Concordia Sagittaria, «i terreni sono aridi, il caldo sta soffocando le piante.

L' unica soluzione in questo momento è ricorrere all' irrigazione artificiale. Faccio partire le pompe tre volte al giorno, non era mai successo. I costi per noi agricoltori sono enormi, di questo passo andremo in perdita».

«Nel Portogruarese», aggiunge un altro agricoltore, Casimiro Andretta, «la situazione è ancora più paradossale. A Sindacale, a Caorle, in tutta la zona, non c' è un goccio d' acqua irrigua. Già dobbiamo fare i turni perché arrivi il nostro momento per attingere, ma quando tocca a noi i canali sono secchi». La **Cia**, insieme alle altre organizzazioni agricole, ha chiesto alla Regione il rilascio di un supplemento di carburante agricolo agevolato, per andare incontro alle esigenze di maggiore irrigazione. Ma per **Cia** Venezia serve pensare alla realizzazione di invasi. «La questione è molto seria, perché l' agricoltura non può affidarsi solo alla pioggia o affrontare la questione come fosse un' emergenza», conclude il presidente di **Cia** Venezia, Paolo Quaggio, «nel nostro territorio serve un piano invasi, utili anche durante eventi alluvionali, soprattutto di piccole dimensioni. L' agricoltura ha bisogno di acqua, occorre poterne fare provvista quando ce n' è in abbondanza per poterne disporre quando manca.

Gli interventi di tutela dell' equilibrio idrogeologico sono importanti, ma bisogna pensare alla quotidianità».

—GIOVANNI MONFORTE © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Quaresimin lascia Trent' anni di lavoro per gli agricoltori

In pensione il direttore provinciale Cia

GIAN NICOLA PITTALIS

AGRICOLTURA MESTRE Va in pensione una delle colonne dell' agricoltura veneziana: domani sarà l' ultimo giorno di lavoro di Mario Quaresimin, storico dirigente della Cia Venezia. Il suo apporto risale al 1983 quando, come tecnico, ha seguito un centinaio di aziende zootecniche e orticole nel miranese. Nel 1987 arriva il primo ruolo dirigenziale all' interno di quella che ancora si chiamava ConfColtivatori: la nomina a responsabile di zona nel Miranese. Passano quattro anni e nel 1991 viene eletto presidente provinciale della **Confederazione**. Sarà una carica che ricoprirà per 20 anni.

IL BILANCIO «Sono stati anni di grande crescita per l' organizzazione», ricorda Quaresimin. «Dal 1992, con il cambiamento di nome in Cia (**Confederazione italiana agricoltori**) comincia un percorso di accreditamento e riconoscimento della nostra associazione. Il merito è dei tanti tecnici, collaboratori e collaboratrici che hanno lavorato con me in questi anni. E non è mai mancato l' appoggio degli **agricoltori**, che hanno sposato le mie idee e mi hanno sostenuto nel realizzarle. Un pensiero di gratitudine particolare va a Eugenio Bruno Ballan, partigiano e sindacalista, che mi ha fatto entrare in questo mondo e che è stato sempre vicino alla Cia».

La svolta importante arriva nel 2011. Con l' autoriforma della Cia, lo statuto stabilisce che il ruolo di presidente debba essere ricoperto da un agricoltore. A Venezia quindi subentra Paolo Quaggio e Quaresimin diventa direttore provinciale, carica che ha ricoperto in questi ultimi 10 anni. Ora è il momento della meritata pensione.

Quaresimin lascia una Cia Venezia in salute, protagonista nei tavoli di lavoro con gli enti locali. Ma Quaresimin anche se in pensione non ha intenzione di incrociare le braccia e rilancia: «Quest' ultima sarà la sfida del futuro: ricerca, innovazione e sviluppo dovranno accompagnare l' evoluzione dell' agricoltura. Il rammarico è che nonostante tutti gli sforzi agli **agricoltori** non venga riconosciuto il reddito che meritano per l' enorme lavoro che compiono ogni giorno. Ma noi continueremo ad impegnarci in questo senso. I soci restano la nostra forza: sentiamo la responsabilità di rappresentarli al meglio e di pensare, in generale, al bene dell' agricoltura.

Senza trascurare il fatto che siamo a Venezia un richiamo turistico senza pari in tutto il mondo. Investire sull' ospitalità, sul mantenimento di un paesaggio agricolo così peculiare, puntare su un' offerta enogastronomica di qualità: sono questi gli obiettivi che Cia Venezia dovrà perseguire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

noale

Il direttore della Cia Quaresimin va in pensione

NOALEÈ una delle figure di spicco della Confederazione italiana agricoltori (Cia) di Venezia. Oggi per Mario Quaresimin sarà l'ultimo giorno di lavoro, poi si godrà la meritata pensione. Entrato nella Confederazione nel 1983 come tecnico, nei primi anni ha seguito un centinaio di aziende zootecniche e orticole nel Miranese.

Nel 1987 il primo ruolo dirigenziale all'interno di quella che si chiamava ConfColtivatori: era responsabile di zona nel Miranese. Nel 1991 viene eletto presidente provinciale della Confederazione, carica che ha ricoperto per 20 anni, per diventare direttore negli ultimi dieci. Lo sostituirà Angelo Cancellier, già responsabile di zona di San Donà e Portogruaro.

--a.rag.

A. AB.A.RAG.



Quarant' anni alla guida di Cia In pensione Quaresimin

In pensione dopo quaranta anni alla guida di Cia **Agricoltori**. Oggi è l'ultimo giorno di lavoro di Mario Quaresimin. Entrato nella Confederazione nel 1983, quattro anni dopo ha avuto il primo ruolo dirigenziale e nel 1991 è stato eletto presidente. «Un pensiero di gratitudine va a Eugenio Bruno Ballan, partigiano e sindacalista, che mi ha fatto entrare in questo mondo e che è stato sempre vicino alla Cia», dice.

Nel 2011, quando lo statuto Cia stabilisce che il presidente debba essere un agricoltore, gli subentra Paolo Quaggio, e Quaresimin diventa direttore. «Durante la pandemia - continua - tutti ci siamo accorti di quanto sia importante il lavoro agricolo: ha fatto in modo che sulle tavole di tutti non mancasse mai nulla».

Quaresimin lascia un'organizzazione impegnata nella salvaguardia del territorio e nella sostenibilità.

«Il rammarico è che agli **agricoltori** non venga riconosciuto ciò che meritano». Gli subentra Angelo Cancellier. (a. ga.

)

